

vere dichiarare decaduta la sua interrogazione.

CODACCI-PISANELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Sta bene; l'onorevole Camagna ri presenterà, se crede, la sua interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bignami al ministro delle finanze « per sapere quali provvedimenti abbia adottati verso un funzionario dell'Amministrazione catastale che si è assunto impropriamente il titolo di ingegnere; e se non ritiene conveniente raccomandare all'Amministrazione medesima una precisa applicazione delle disposizioni vigenti sui Circoli catastali ».

CARBONI-BOJ, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'interrogazione dell'onorevole Bignami si compone di due parti. La prima parte pare gli sia stata suggerita dal seguente fatto che egli non ha specificato: il geometra Raffaele Bilancioni, in una lettera diretta il 27 aprile 1909 alla Società Lombarda per i lavori pubblici residente in Milano, lettera scritta in carta piccola, non destinata alla corrispondenza ufficiale, ma soltanto alla corrispondenza privata, si sottoscriveva: « Devotissimo ing. Raffaele Bilancioni ».

La Direzione generale del Catasto, venuta a conoscenza di questo fatto, aprì un'inchiesta per indagare se questa assunzione abusiva del titolo d'ingegnere fosse diretta a scopo di lucro od a qualche altro scopo non confessabile; ma dalla inchiesta risultò assolutamente escluso che il geometra Bilancioni avesse in quella lettera assunto a questi scopi il titolo abusivo; ciò non ostante la Direzione generale stessa diede un severo biasimo al Bilancioni e gli vietò di usare per l'avvenire, non solo nella corrispondenza pubblica, ma anche in quella privata, il titolo d'ingegnere.

Debbo per la verità aggiungere che di questo fatto si dovette occupare anche l'autorità giudiziaria di Milano perchè il Bilancioni fu denunciato ad essa per abuso di titolo; ma che dopo maturo esame, in cui furono assunte le testimonianze dei colleghi d'ufficio del Bilancioni, gli ingegneri Montesanti e Garione, la stessa autorità dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato. Non rimane dunque a carico del geometra Bilancioni che la censura pronunziata in suo danno dall'Amministrazione.

La seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Bignami è molto generica.

Assicuro l'onorevole collega che la Direzione generale ha sempre curato la precisa applicazione delle disposizioni vigenti della legge. Mi debbo fermare qui perchè a me non sono noti fatti speciali specifici, che contraddicano a questa mia affermazione. Se il collega Bignami ha qualche fatto speciale, per cui ritenga che le disposizioni vigenti sui circoli catastali non siano state rigorosamente applicate, lo enunci; ed allora io, se potrò, risponderò oggi stesso, se non potrò, domanderò tempo per assumere informazioni. Ma, fino a che non si denunci un fatto specifico, io non posso, in sede di una interrogazione generale, rispondere. Credo che di questa mia risposta possa dichiararsi soddisfatto l'onorevole Bignami.

PRESIDENTE. Ha ragione l'onorevole sottosegretario di Stato. Invano ho pregato più di una volta i colleghi di astenersi da queste forme generiche, che snaturano completamente l'istituto delle interrogazioni.

L'onorevole Bignami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIGNAMI. Dichiaro innanzi tutto di essermi occupato di questo argomento — che ha un lato antipatico, lo riconosco, quello di domandare una punizione — perchè, essendo segretario del Comitato dei deputati ingegneri, sono stato pregato, non da colleghi della Camera, ma da colleghi estranei al Parlamento, di muovere questa interrogazione e non ho creduto di dover respingere tale incarico, che a me è anzi sembrato doveroso accettare. Il fatto, a cui ha alluso l'onorevole sottosegretario di Stato, è precisamente quello, che forma oggetto della mia interrogazione. È un fatto, di cui si è occupata la stampa politica e tecnica e l'associazione degli ex-allievi del Politecnico di Milano.

Orbene, che l'abuso non sia stato colpito dalla sanzione penale è vero, ma per questo esso non cessa di esser deplorabile e riprovevole. Si potrà forse discutere intorno alla convenienza ed alla opportunità che l'arte dell'ingegnere spetti solo alle persone, che ne hanno il diploma, ma non si può mettere in dubbio che il titolo di ingegnere deve essere riservato soltanto a quelli, che hanno effettivamente dato gli esami nelle nostre scuole di applicazione. Il titolo di ingegnere costa molta fatica, dà delle responsabilità gravi, e nessuno pertanto se lo può appropriare se dalle scuole di applicazione non gli è stato conferito.